

1) CATALOGAZIONE:

- **Titolo dell'opera:** “La morte di Marat” ovvero “Marat assassinato”
- **Autore:** Jaques Louis David
- **Datazione/Periodo storico:** 1793
- **Tecniche e Materiali (o Supporti):** olio su tela
- **Dimensioni:** 162 x 128
- **Collocazione attuale:** Bruxelles, Museo Reale delle Belle Arti del Belgio

## 2) DESCRIZIONE OGGETTIVA ovvero ICONOGRAFICA:

La **Rivoluzione Francese** era scoppiata nel **1789**. Dopo la deposizione della monarchia si ebbe in Francia un periodo di grossa instabilità politica, caratterizzata da un periodo violento e sanguinoso. Tra i protagonisti di questa cruenta fase della Rivoluzione, che culminò con la condanna e l'esecuzione del re Luigi XVI, ci fu anche **Jean-Paul Marat**.

Il dipinto raffigura **Jean-Paul Marat**, una delle menti della Rivoluzione francese, riverso nella vasca (dove si trovava sempre, a causa di una dermatite contratta in ambienti malsani), pugnalato a morte da **Charlotte Corday D'Armont**. La giovane era andata da lui con una lettera (ancora visibile tra le mani di Marat) nella quale gli chiedeva una grazia («*Al Cittadino Marat: la mia grande infelicità mi dà diritto alla vostra benevolenza*»), ma dopo aver consegnato la missiva, lo uccise a sangue freddo. Fu lo stesso Robespierre a celebrarne il ricordo ai funerali e il suo cuore è conservato in un'urna di pietra nel Pantheon a Parigi.

David, che era amico di Marat, ricordò la sua morte con un quadro che divenne immediatamente famoso.

### [Ricostruzione in lingua originale della morte e dei funerali di Marat](#)

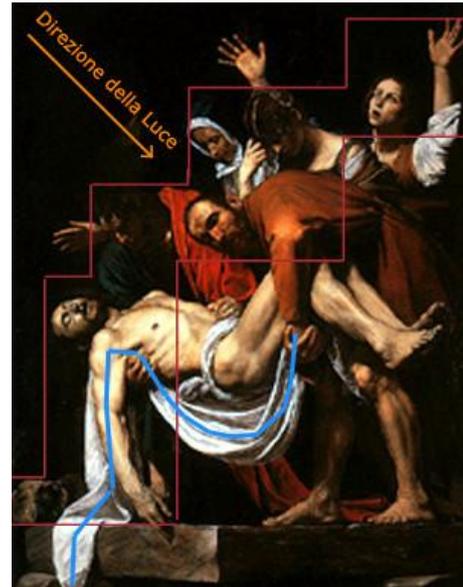
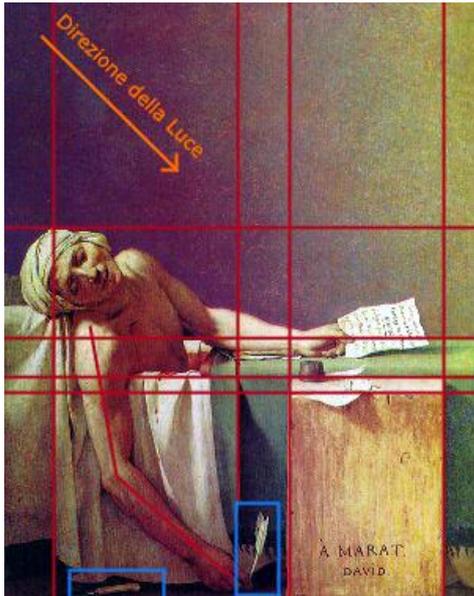
## 3) INTERPRETAZIONE DEL MESSAGGIO DELL'ARTISTA ovvero DESCRIZIONE ICONOLOGICA :

Questo dipinto è da considerarsi **la santificazione laica di un rivoluzionario**. Ogni oggetto presente nel quadro assume una funzione simbolica e di reliquia. Su di una cassa di legno di fianco alla vasca e usata da Marat come sostegno per scrivere, è scritto il laconico omaggio dell'artista: «**À Marat, David**». Il calamaio, una penna d'oca, un assegno e una lettera per la Corday («*...darete questo assegno a vostra madre...*») assurgono per David a reliquie laiche, e saranno realmente esposte nel giorno del funerale.

La penna d'oca nella mano di Marat e il coltello alla sua destra sono due armi, una metaforica e l'altra concreta. La penna di Marat e il coltello dell'assassina creano un contrasto volto ad accentuare la bontà del primo e la crudeltà della seconda. Tutti gli elementi superflui, persino l'assassina, sono stati rimossi dall'autore.

L'artista voleva esaltare le virtù eroiche di Marat e, nel contempo, rendere emozionante e densa di significato la sua morte. Scelse così, come «**momento pregnante**», non il momento in cui venne assassinato, ma il momento successivo in cui il corpo inanimato ci mostra tutta la cruda realtà della morte. Marat è solo. Il quadro nella parte superiore è completamente vuoto e scuro. Nella parte inferiore ci mostra il corpo in tutta la solitudine e il silenzio della morte.

Tutta la composizione è giocata su pochissimi elementi rappresentanti con linee orizzontali e verticali. Marat, nel momento in cui fu assassinato, stava rispondendo ad una donna che gli aveva scritto perché era in difficoltà finanziarie. Marat, pur non essendo ricco, le stava inviando un assegno che si intravede sul piccolo tavolino affianco al calamaio. Il coltello, usato dalla donna, è a terra sporco di sangue. Marat ha ancora in una mano la lettera e nell'altra la penna per scrivere.



Questo braccio, che ricorda il braccio del Cristo nel quadro della “*Deposizione*” di *Caravaggio*, è abbandonato a terra, creando l’unica linea diagonale della scena. La testa, appoggiata sul bordo della vasca, è reclinata così da mostrarci il viso di Marat.

Tutto il quadro ispira un silenzio. Esso rimane come la testimonianza più lucida e commovente di quel periodo del Terrore che avrebbe portato al sacrificio di tante vite umane.

L’opera è fortemente neoclassica; lo si scopre ad esempio nel dettaglio del viso dello stesso Marat: l’espressione non trasmette la drammaticità della morte, Marat sembra quasi sorridere, una caratteristica tipica delle sculture dell’arte greca. Questa espressione del viso sta anche a significare che Marat è morto felice e fiero di se stesso, è questo che il pittore vuole trasmettere.

Il sangue in questo dipinto assume una importanza particolare: **Marat** viene proposto infatti da David come un martire, la **vittima del sacrificio**, come colui che ha dato la propria vita per la libertà e per tenere fede ai propri ideali.

#### 4) ANALISI DEGLI ELEMENTI DEL CODICE DEL LINGUAGGIO VISIVO USATO DALL’ARTISTA:

Questo dipinto può essere diviso principalmente in due parti: la parte superiore, completamente vuota e scura, con una leggera vibrazione luminosa che proviene da destra, e che rende la zona superiore del dipinto ancora più cupa; la parte inferiore, che mostra il corpo in tutta la solitudine e il silenzio della morte.

La **composizione** è giocata su pochissimi elementi rappresentati con **linee orizzontali** e **verticali**; **l’unica linea obliqua è individuata dal braccio che sporge dalla vasca**. Tutto ciò è stato creato per orientare l’attenzione solo sulla figura di Marat.

Le linee, fluide e continue, definiscono le forme, incorniciano le figure e come si può notare nel lenzuolo -“**sudario**”, dove giace Marat e nel panno che gli cinge la testa, le linee stesse danno con precisione anche il senso del volume.

La **superficie** è molto omogenea grazie anche al tipo di tecnica usata (olio su tela) e presenta caratteristici momenti di lucentezza e d'ombra diffusa.

Il dipinto presuppone un **punto di vista ravvicinato**, in modo da dare il massimo risalto al corpo martoriato di Marat. Da questa visione è possibile ricavare il realismo razionale del sentimento, proprio del pensiero illuminista di quel periodo, che David mette in evidenza.

La composizione si sviluppa lungo l'asse orizzontale dato dalla lunghezza della vasca da bagno e lungo la direttrice verticale del braccio che sporge dalla tinozza. Questa squadratura del dipinto conferisce all'opera un aspetto assolutamente statico che mette in risalto la caduta del braccio; il ricongiungimento dell'uomo con la terra: la morte.

La **luce** "divina" proviene da sinistra e definisce, in modo molto nitido, il chiaroscuro sul corpo, ed essendo così direzionata provoca una profonda zona d'ombra sull'addome dell'uomo mettendo in qualche modo in evidenza il viso piegato in piena luce.

L'utilizzo della **luce** in questo modo è un chiaro riferimento alla **razionalità** la quale vuole essere sottolineata da parte di David in Marat, oltre che allo spirito neo-classico del dipinto.

L'uso del **colore** è naturalistico, senza particolare varietà nel numero dei toni, che sono tendenzialmente freddi, ma viene utilizzata una tonalità principale che è quella bruna. Le superfici cromatiche sono sostanzialmente quattro. Il **verde** del panno posizionato sull'asse facente da scrittoio, il **rosa pallido** della carnagione del soggetto, il **bianco** tendente al **beige** dei lenzuoli e il **marrone** che è più bruno sulla parte di sfondo e più chiaro e lucente nella cassa a forma di parallelepipedo.

Questi colori essenziali danno all'opera nella sua completezza un'atmosfera cupa e minimale che rispecchia perfettamente il tema proposto da David: la semplicità e la sobrietà.

In più vi è il colore **rosso** del **sangue** che può essere associato alla vitalità e alla forza, due elementi che ormai non possono più essere ritrovati nel corpo di Marat.